

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor;  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utin

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampers N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari n. 1  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni nase che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 14 Maggio 1904

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampers N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.

As corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plegli non affrancati.

Anno V — N. 108

### Controversie

Nell'occasione della venuta di Loubet a Roma una nuvola di giornalisti seguì in tutti i suoi passi il presidente della Repubblica. All'associazione della stampa una sala speciale venne allestita per i giornalisti francesi, i quali fondarono delle loro relazioni più o meno fedeli della stampa francese. Ogni colore politico vi aveva i suoi rappresentanti; dall'anticlericale e massone Locroix (quello che ebbe la felice idea di afferire che la Massoneria italiana fa sempre le sue cose alla luce del sole...) al più devoto satellite di Filippo d'Orleans.

Qualcuno di questi giornalisti tentò e riuscì di avvicinare anche alcuni personaggi eminenti addetti al Vaticano e ne riferì poi con sufficiente lealtà. Notai fra tutti il chiarissimo Latapie, redattore della Liberté, giornale fra i pochi che non servono a Parigi l'anticlericalismo, ma che cercano come fine supremo la grandezza della Francia anche nell'amicizia col Papato.

Da un colloquio che il Latapie ebbe con Mons. Gasparri in Vaticano venne smentita una fiaba solenne che per mezzo del Gaulois il partito orleanista aveva diffuso in tutto il mondo. La fiaba era, nientemeno, che il S. Padre Pio X in un'udienza accordata ad un certo Dimier (orleanista per la pelle) aveva sconfessato le direzioni di Leone XIII ai cattolici francesi, autorizzandoli a non tener più conto della parola del defunto Pontefice e di andar pure dietro gli ideali monarchici senza ritengo.

Al pubblicista francese fu fatto sapere lo sdegno e lo stupore destato in Vaticano da questa relazione falsa ed inventata, ed ora non ci sarà di certo più alcuno che la prenda sul serio. C'è stato, veramente, chi sul serio l'ha presa e chi ne fece base di attacchi furiosi che ebbero eco anche nella stampa cattolica italiana, ma ormai è cosa passata e non è prudente ritoccarla, tanto più che la polemica in questi momenti e con tali persone non riesce mai con frutto di respicenza ma produce l'ostinazione.

Il S. Padre invece in questo momento desidera più che mai la pace e l'unione. Pace ed unione: sono due parole che poco o punto si conoscono, nella pratica, in Francia, e si vanno sventuratamente dimenticando anche in Italia.

Per molta gente non è più la causa suprema della Chiesa il vincolo ed il centro del comune accordo; ma le private vedute ed i privati interessi distolgono in gran parte i cattolici dal marciare compatti.

governo del proprio paese; ebbene credete voi che non si rinnoverà lo spettacolo triste di vedere opposti cattolici a cattolici con l'unico risultato di far trionfare l'anticlericalismo, il nemico della Chiesa e della Francia?

Un giornale liberale della sera annunciava l'altro ieri che la Francia cattolica sta organizzando un pellegrinaggio-protesta ai piedi del Vicario di Cristo per dimostrare al S. Padre che la Francia rappresentata da Loubet non era la Francia reale, non il popolo, non la nazione. La notizia era falsa; forse architettata per creare nuovi imbarazzi alla Chiesa: in ogni modo, sarebbe da augurarsi che la protesta venisse e venisse eloquente; ma la miglior protesta dovrebbe essere la protesta dell'energia e dell'unione nel campo pratico, l'unione dei cattolici insieme e di tutti gli elementi d'ordine ed onesti che valesse a rovesciare il mostro che svergogna il popolo e il governo, tutti i popoli e tutti i governi.

E' questa la mira principale del Santo Padre in questo momento: questo lo scopo finale dei suoi sforzi e della sua azione per l'Italia e per la Francia, sforzi ed azioni che parmi si riassumano in una frase sola: *fine alle controversie.*

Roma 13 maggio.

Guelfo.

### Notizie Vaticane

**Evocamenti.**

Roma, 13. — Stamane il Santo Padre ricevette nel Museo lapidario il pellegrinaggio siciliano. Il Papa ammise benevolmente i pellegrini al bacio della mano.

Una smentita dell'« Osservatore Romano ». Roma, 13. — L'Osservatore Romano pubblica una nota smentendo la pretesa lettera del Papa a Loubet riportata dai giornali. A proposito poi dell'intervista del signor Latapie, la nota dice che qualora il Papa volesse fare delle dichiarazioni non si servirebbe né di giornalisti né di privati interviste. Quanto poi alle cose che il signor Latapie riferisce essere state dette dal Card. Merry Del Val, dice l'Osservatore, che in esse v'è molto di cambiato.

La nota dell'Osservatore termina smentendo che la Russia e l'Inghilterra abbiano respinta la nota di protesta per il viaggio di Loubet.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 13 maggio).

Il presidente comunica le dimissioni di Marcora e Bernardi da membri della Commissione per l'inchiesta sulla marina. Dopo un'interrogazione di Santini sulle deplorabili condizioni disciplinari della biblioteca Marciana, si passa alla discussione del bilancio degli esteri.

Mirabello interpella il ministro degli esteri sulle indennità cinesi. Santini si associa.

Cottafavi svolge una sua interpellanza per apprendere quali provvedimenti si intendano attuare in ordine alla questione del Benadir, in seguito della relazione Chiesi-Travelli, affinché non si dia implicita l'azione e la responsabilità del Governo.

Cirmani interpella per conoscere se il Governo abbia preso accordi con le potenze principalmente interessate per il caso dello statu quo che non possa essere più mantenuto nella penisola balcanica.

In fine di seduta l'on. Squitti parla per fatto personale contro le accuse mossegli in fatto di ruberie uso Nasi. Dice di aver fatto tutto il suo dovere. Si è intanto presentato al presidente della giunta del bilancio, ponendosi a sua disposizione, per tutti gli eventuali chiarimenti; si augura che la relazione sui consuntivi del ministero delle poste pel decorso triennio, venga innanzi alla Camera al più presto possibile.

Fino a quel giorno non raccoglierà le insinuazioni, né calunnie e dopo che la giunta del bilancio si sarà pronunziata soggiunge che darà a coloro cui spetti, la meritata lezione.

La seduta termina alle 18.20

### Lo scandalo Nasi

Da che pulpito!

Si assicura che fra le carte trovate nella perquisizione in casa Nasi ci siano anche molte lettere compromettenti di giornalisti. Ve ne sono parecchie che chiedono sussidi in cambio d'articoli laudativi, e alcune sono firmate con nomi che ora si fanno notare per la loro campagna accanita contro il Nasi! In una di esse si propone nientemeno che la fondazione d'un gran giornale politico, quotidiano a spese dello Stato « per difendere gli

interessi nazionali e tener sollevata la opinione pubblica ».

Da che pulpito!...  
**L'arresto del comm. Consiglio.**  
Interessanti particolari.

Roma, 13. — Stamane alle ore 11 e 35 il questore Giungi si è recato dal Ministro dei Lavori pubblici, cav. Tedesco, a mostrargli il mandato di cattura e domandargli il permesso di arrestare nel Ministero il comm. Consiglio capo-divisione e già capo-gabinetto sotto il ministro Nasi. L'on. Tedesco non si oppose all'arresto. Il comm. Consiglio era nella propria stanza di lavoro quando entrò il questore Giungi accompagnato dal commissario Poggioni a intimargli l'arresto.

Il Consiglio si mostrò abbastanza sereno e si disse pronto a seguire i funzionari in questura. Un coupé aspettava fuori del Ministero e condusse l'arrestato in questura, dove il Consiglio venne sottoposto ad un primo interrogatorio.

Si crede che l'arresto del capo-gabinetto dell'ex ministro Nasi dia luogo ad altri arresti.

La notizia dell'arresto del comm. Consiglio non produsse grande impressione perchè era preveduto da alcuni giorni specialmente dopo il confronto che il Consiglio ebbe con Fornari nell'ultima seduta del Comitato dei cinque. Da quel momento il Consiglio fu continuamente pedinato dalla questura.

**La perquisizione in casa del comm. Consiglio.**

Roma, 13. — Il ministro Tedesco mandò immediatamente ad informare, nelle debite forme, la famiglia, tanto più che la moglie del comm. Consiglio è ammalata di nefrite e di cuore.

Alle 11 3/4 due delegati e quattro agenti di pubblica sicurezza si recarono in casa del comm. Consiglio e incominciarono la perquisizione.

La casa dove abita il Consiglio era plantonata da stanotte. Nella perquisizione in casa del Consiglio assistettero i figli del Consiglio, sua moglie, ed una sorella di questa. Nella perquisizione si sono sequestrate parecchie carte e un libro.

Il comm. Consiglio fu tradotto alle carceri di Regina Coeli.

**Una perquisizione in casa Fiorilli.**

Roma, 13. — Il comm. Fiorilli, direttore generale delle Belle Arti, scrive ai giornali una lettera narrando come stamane il giudice istruttore procedette ad una perquisizione al suo domicilio per ricercare se ivi fossero nascosti alcuni oggetti del Ministero dell'Istruzione della cui sottrazione è accusato l'ex ministro Nasi. L'esito della perquisizione fu negativo. L'unico fondamento di questo grave sospetto, l'unica ragione di questa grave misura, scrive il Fiorilli, è una denuncia anonima pervenuta al questore e da questi comunicata all'autorità giudiziaria.

Il Fiorilli prosegue poi la sua lettera protestando contro l'atto di cui è vittima e si meraviglia che l'autorità giudiziaria si lasci così facilmente fuorviare dalla malevolenza di qualche anonimo senza prima vedere se qualche indizio avvalorasse anche lontanamente le accuse.

### Note e commenti

Voci gravi.

In seguito allo scandalo Nasi, a Roma in questi giorni circolarono negli ambienti politici e giornalistici gravi voci di accuse contro i membri del passato ministero Zanardelli. Le accuse dapprima vaghe andarono a poco determinandosi sempre più. Contro l'on. Galimberti si disse e si stampò che avesse prese 25 mila lire per fare lo scorso anno... il suo viaggio di nozze. Ma Galimberti ha dato querela ai giornali diffamatori, negando di aver rubato neppure per il valore di un centesimo.

Altri fecero degli addebiti contro l'on. Squitti già sotto-segretario alle poste e telegrafi. Altri, parlando di un altro sotto-segretario, dissero che lo scorso novembre 120 casse partirono da Roma il giorno in cui cotesto sotto-segretario lasciò il suo ministero.

Come si vede voci gravi corrono negli ambienti romani, voci gravi di nuovi scandali. Alcuni provano una viva compiacenza nel vedere questo turbine di scandali addensarsi e scrosciare attorno a chi fu rivestito di uffici elevati nel governo del paese. Altri vedono nelle nuove accuse una rappresaglia degli amici di Nasi.

Noi, — mentre da una parte queste voci di nuovi scandali ci destano una pena intima e profonda perchè l'onore d'Italia è compromesso — non ci curiamo d'altra parte di sapere da che fonte vengano le nuove accuse né quali persone vadano a colpire. Una cosa sola cerchiamo: la verità nel desiderio inestinguibile di affrettare ovunque e sempre il trionfo della giustizia e della moralità pubblica e privata. Se gli addebiti son veri, poco c'importa che vadano a flagellare gli amici o i nemici del trapanese fuggiasco.

Non si tratta di colpire le persone, ma i sistemi; non di liquidare individui ma di togliere la possibilità che continuino a mal operare e che il loro infelice esempio abbia a perpetuarsi demoralizzando i galantuomini e deprimente disastrosamente il livello etico-civile della vita nazionale.

**Il caso Rizzatti.**

E di epurazione generale abbiamo un grande bisogno. Ne citiamo un esempio nel famoso caso Rizzatti.

I lettori conoscono quest'uomo avveduto noi parlato diverse volte. Il Rizzatti era stato appena promosso titolare di ultima classe nel liceo di Parma, quando, in seguito a pressioni di ogni sorta, esercitate sul ministro Nasi da un noto giornalista ministeriale — amico di Nasi e di Rizzatti — fu nominato reggente del provveditorato della provincia di Parma, divenendo così da un momento all'altro, il superiore di tutti i suoi superiori della provincia. In altre parole, in grazia dell'ascendente che il suo amico giornalista esercitava sul ministro, Ferruccio Rizzatti poté in un solo istante oltrepassare parecchie centinaia dei suoi colleghi di terza, di seconda e di prima classe, tutti più anziani di lui, e inoltre tutti i reggenti presidi e tutti i presidi effettivi, divenendo improvvisamente la prima autorità scolastica d'una delle più importanti città del Regno.

L'inconcepibile atto di favoritismo suscitò un vero scandalo in tutto il corpo insegnante, ma più specialmente in Parma ove il preside dello stesso Liceo, in cui fino a quel giorno aveva insegnato il Rizzatti, diveniva improvvisamente sottoposto a chi, fino a ieri, era uno degli ultimi tra i suoi dipendenti!

Però il provveditorato del favoritissimo amico di Nasi, durò ben poco, perchè, in seguito ad alcune gravissime accuse, il Rizzatti dovette ritirarsi, rendendosi necessaria un'inchiesta. Il giornalista intervenne, s'impose e l'inchiesta fu affidata ad un amico del Rizzatti. Si sperava di mandare le cose a lungo, poi, se questa avesse accertato gravi responsabilità, di metterla a dormire, traslocando semplicemente da Parma il Rizzatti.

Per quanto protratta a lungo, la relazione dell'inchiesta giunse al suo termine e fu consegnata al ministro della P. I.; un ministro della P. I. era allora l'ineffabile Nasi e quindi — come era naturale — l'inchiesta sparì, ne fu possibile più rintracciarla. Eca andata a Trapani... fra le carte private dell'on. Nasi.

Il quale, sbarazzato da un'inchiesta fastidiosa, ha potuto mandare poscia il Rizzatti a Napoli quale comandato — è la frase burocratica; — e lo stesso Rizzatti all'epoca dell'incendio dell'università di Torino, fu comandato al riordinamento di quella biblioteca. Da qui lo « scandalo » Rizzatti, vero scandalo, perchè tutto ciò dimostra che in Italia bisogna essere dei *farabutti* per poter avanzare e farsi largo.

**Epurazione generale.**

Questo scandalo, come sempre si cerca di fare in Italia, era dalla setta fatto mettere a tacere; e quasi nessuno se ne ricordava più.

Ma giovedì alla Camera l'on. Rampoldi deputato radicale di Pavia, lo ha risollevato domandando al sottosegretario alla P. I. on. Pinchia, le ragioni per cui Ferruccio Rizzatti venne comandato alla biblioteca di Torino. E Pinchia, ha finito... col promettere di studiare attentamente l'incartamento Rizzatti.

E' farà bene facendo questo. Perché, come dicemmo fin da principio, è necessario che noi italiani ci mostriamo una buona volta forti ed energici nel volere che tanto in alto che in basso l'ambiente venga epurato da tante magagne che inquinano la vita etico-civile della nazione.

Ma temiamo — e il timore, data la esperienza del passato, è molto fondato, — che ad una epurazione completa non si arriverà, nonostante gli sforzi degli onesti. La massoneria — non è causa nostra se in questi giorni tiriamo sempre in ballo la setta tenebrosa, — la massoneria è troppo interessata ai salvataggi dei Nasi, dei Rizzatti e compagnia bella, perchè non abbia da cercare tutti i modi per mettere le cose a tacere.

Ed i pacifici italiani, molti dei quali in questi giorni si sono tanto scaldati di voler veder chiaro in tutte le cose riguardanti la vita pubblica, domani facilmente torneranno a stringersi nelle spalle, incapaci nella loro apatia di nessun fermo proposito, di nessuna azione civica che vada più in là di una dimostrazione o di uno sbandieramento. Intanto la massoneria, padrona dell'Italia, per questa ignavia dei cittadini, si frega le mani, e rallegrandosi con se stessa sussurra: Anche questa burrasca è passata!

Tocca alla stampa onesta e conscia della sua alta missione civilizzatrice ed educatrice, il tener viva l'agitazione, lo scuotere gli italiani dal loro torpore, dalla loro micidiale apatia.

E' per questo che abbiamo scritto in questi giorni, e che continueremo sempre a fare anche in questo il nostro dovere.

### Che la terra si muova

Vi sono veramente degli spiriti molto singolari. Qui presentemente abbiamo un certo numero di giornali che si dicono educatori del popolo, i quali si divertono a porre in dubbio le verità meglio dimostrate (1).

Noi qui abbiamo spesse volte descritti i due principali movimenti della terra (2), e il pubblico già comincia a stare al corrente dei medesimi.

Ohi ricordiamoci pure questi due moti; essi sono la rotazione diurna e la rivoluzione annua.

E del primo io credo che tutto il mondo ne sia convinto, vale a dire, di quella diurna rotazione, dalla quale ne conseguiva la successione del giorno e della notte.

Noi vediamo il sole, la luna, i pianeti e le stelle levarsi a oriente; e montando pel cielo, li vediamo arrivare al culmine, per ridiscendere poi dalla parte di occidente e apparire di nuovo nel mattino sull'orizzonte orientale passando sotto di noi (3).

Sopra di che due sono le ipotesi a spiegare il fenomeno. O il cielo si volge tutto da oriente in occidente intorno la terra, oppure la terra si volge su di sé stessa da occidente in oriente.

Nel primo caso giuoco forza è supporre che i corpi celesti abbiano una celerità di movimento in proporzione alla loro distanza (4).

Così il sole che è lontano da noi 23 mila volte il semidiametro della nostra terra, dovrebbe in 24 ore percorrere una circonferenza di 23 mila volte maggiore quella dell'equatore terrestre; ciò che ci porterebbe a una velocità di 10,695 Cm. per secondo!

Giove 53,000 Cm. per secondo!  
Nettuno 320,000 Cm. per secondo!  
L'Alfa del Centauro 2 miliardi e 941 milioni di Cm. per minuto secondo!!

E tutte le stelle fisse sono ancora incomparabilmente più lontane... Dunque tutta questa rotazione fantastica intorno a un punto impercettibile!

Posto così, il problema è anche risolto. E a meno che non si vogliano negare le dimensioni o misurazioni astronomiche, e le operazioni geometriche le più concordanti, il movimento di rotazione risulterà di una certezza matematica (5).

Eppure ci sono degli scrittori che pretendono di negare questo movimento di

(1) Dimostrato no, intuite si.

(2) I movimenti della terra sono quattro. Quello di rotazione, quello di rivoluzione, quello di declinazione dell'asse, e quello — come farò a esprimerlo se io non l'ho letto ancora? — quello del moto... rotatorio centrale dell'asse. Mi spiego. La stella polare, che, stando all'etmologia, dovrebbe essere in direzione dell'asse, ma che secondo il P. Sacchi dista duecento metri dal polo; questa stella polare che io l'ho veduta spostarsi in meno di quattro mesi in modo che fui costretto farmi verso levante sessanta centimetri per rimetterla a posto; mi ha fatto per conseguenza supporre che l'asse terrestre si distanziasse, verso levante, per rispetto alla polare, non saprei quante migliaia di chilometri! E siccome i movimenti degli astri non sono mai in linea retta, bensì sempre circolari, così ho dovuto arguire che l'asse terrestre, facendo perno sul centro della terra, giri con le due punte, nord e sud, come girerebbe una linea intorno alle due basi di una clessidra, stando ferma nella punta dei due coni.

(3) Qui è detto troppo in confuso quando si disse che noi vediamo il sole, la luna, i pianeti e gli astri, levarsi, montare allo zenit e ridiscendere verso l'orizzonte occidentale per continuare il circolo o la via fino al loro punto di partenza. Se tutti questi corpi celesti avessero un punto fisso nel cielo come le stelle d'oro nella cupola di una chiesa bizantina, tanto girasse la terra e tanto girerebbero essi. Ma fra tutti i corpi celesti non ve n'è forse uno che abbia la medesima velocità, a cominciare dalla luna che ritarda ogni di un'ora per rispetto alla terra, fino al carro che in sei mesi ritardò tanto da lasciare il posto a Cassiopea che sei mesi prima si trovava allo zenit della stella polare. L'autore pertanto in questa sua enumerazione doveva omettere la luna, i pianeti e gli astri, contentandosi di parlare del sole, il quale solo tanto procede quanto recede la terra; o per lasciare impregiudicata la questione, di tanto resta indietro di quanto la terra si avvanza.

(4) E s'intende: dalla terra.

(5) Che noi diciamo intuitiva, e solo che intuitiva, perchè ci manca assolutamente la prova palmare, o di fatto.

rotazione; e ciò, coll' autorità di astronomi patentati! Ecco di fatti quello che ci è dato di leggere nella Libreria Parole del 9 gennaio ultimo, colla firma del suo celebratissimo (très célèbre) direttore, M. E. Drumont:

« Non è affatto dimostrato che la terra giri come pretendeva Galileo, e che non sia centro di un sistema di pianeti. Di fatti M. H. Poincaré, che presentemente è il primo dei geometri fisici francesi, ebbe a dire: — Si afferma che la terra gira; né lo vedo alcunchè di inconveniente in ciò. Essa di fatti è una bella e comoda ipotesi per spiegare la formazione e l'evoluzione dei mondi, ma che non può essere né confermata né negata con alcuna via di fatto. Lo spazio assoluto, continua il Poincaré, vale a dire il punto cui conviene che la terra si porti, non ha nulla di reale. E in questo caso l'affermare che la terra giri, non ha alcun senso, perchè nessuna esperienza ci permette la verifica. Laonde le due proposizioni « la terra gira » e « l'essere più comodo il supporre che la terra giri » hanno il medesimo senso, cioè non dicono nulla di più l'una o l'altra. — Studiosi inglesi, come il Russel Wallace, continua il Drumont, sostengono che la terra è il centro della creazione, e che essa, nell'universo, occupa una posizione speciale e, probabilmente, unica. L'oggetto e l'idea di questo immenso universo sarebbe la produzione e lo sviluppo delle anime immortali nei corpi perituri dell'uomo ».

(Continua)

NOTIZIE IN FASCIO

Callao 13. — Lo sciopero generale è stato dichiarato, a causa del dazio supplementare sullo zucchero, sul rhum e sugli spiriti.

Gli scioperanti sono un migliaio, e tentano di interrompere la circolazione dei treni tra Callao e Lima. Le truppe sciogono gli assembramenti sulla strada ferrata: la situazione è critica.

Londra 13. — Durante la prova eliminatória della corsa per la coppa Gordon Bennett all'isola di Man, la vettura di Eamp che andava a tutta velocità, urtò contro un muro: Eamp e suo fratello rimasero gravemente feriti.

Pavia 13. — A Corvino San Quirino, in casa di certa Angela Perduca Pisti, scoppiò un terribile incendio in cui perirono le tre figlie della signora Perduca: Ida di 18 anni, Giuseppina di 16 e Fiorenza di 18.

Catania 13. — L'associazione operaia monarchica ritornava ieri dalla festa avvenuta per la inaugurazione della propria bandiera. Il corteo era preceduto da una banda musicale, che suonava la marcia reale. Nella via Terzicore, il corteo si incontrò con un gruppo di socialisti, i quali gridarono ripetutamente: « Viva De Felice! » e perciò naacquero colluttazioni e tafferugli.

Vicino alla sede della questura, i socialisti aumentati di numero, tentarono di strappare la bandiera dei monarchici. Allora la colluttazione si fece più violenta e furono esplose dalle revolverate. Il tumulto venne poi sedato dalla forza pubblica. Vi fu un panico immenso nella popolazione.

Il socialista Bruno Braida è rimasto ferito da un colpo di rivoltella, il monarchico Domenico Urri da una coltellata.

Nell' Estremo Oriente

Un nuovo potentissimo esplosivo.

Pietroburgo, 13. — I giornali russi divulgano le notizie sopra un nuovo esplosivo di straordinaria potenza adoperato dai giapponesi. Questo esplosivo si chiama « Chimose », e secondo esperimenti ufficiali, la sua forza è superiore a quella di tutti gli esplosivi conosciuti. E' facile a maneggiarsi e non esplose neppure a contatto col fuoco. Un obice lanciato col cannone di sei pollici sopra una placca di corazzatura fa un foro largo un metro. Il proiettile non scoppia subito, ma soltanto dopo penetrato di alcuni piedi dentro alla placca.

Un obice caricato a fulmicotone in circostanze eguali non produce che un foro di 125 millimetri di diametro. L'obice al Chimose esplose in molti frantumi, varianti in numero da 2000 a 3000, mentre l'obice a fulmicotone non produce più di 150 schegge. La potenza d'esplosione del « chimose » si osservò per la prima volta a Chemulpo, se un marinaio del « Varjag » ricevette 160 frammenti provenienti tutti dallo stesso obice. Tali proiettili, piombando sopra un naviglio, potrebbero ferire tutto l'equipaggio.

Infine è degno di nota il buon mercato del nuovo esplosivo, che costa circa la metà del fulmicotone.

L'attacco di Anciu.

Tokio, 13. — (Ufficiale). La mattina del 10 corr. un riparto di cavalleria russa attaccò Anciu. Il presidio giapponese oppose resistenza accanita. Una compagnia di rinforzo giunse colla nel pomeriggio da Pjong-iaug. La mattina dell'11, allorché sopraggiunsero ulteriori rinforzi giapponesi dal nord e dal sud, il nemico si diede alla fuga. Le perdite dei giapponesi furono di 4 morti e 6 feriti. I russi perdettero oltre 50 uomini. Un sottufficiale fatto prigioniero disse che il riparto di

cosacchi che aveva intrapreso l'attacco si componeva di 500 uomini.

Seul, 13. — Giusta le ultime notizie ufficiali, il riparto di truppe russe che attaccò Anciu appartiene alla colonna che sta sotto gli ordini del generale Mandaroff, e che si compone di 600 cosacchi transbaicaliani e 100 dell'Ussuri. Essa proviene da Liaojang e percorse giornalmente 25 miglia. Prigionieri assicurano che essa non dispone di viveri che per 12 giorni.

Un rapporto ufficiale dello stato maggiore russo.

Pietroburgo, 13. — Si è pubblicato oggi un rapporto ufficiale dello stato maggiore russo sulle recenti battaglie. Esso ripete particolari già noti.

Dice che le comunicazioni ferroviarie con Port Arthur furono ristabilite dal tenente colonnello del quarto battaglione ferrovieri Transamur Spiridinoff con soldati del suo battaglione.

Alcuni distaccamenti dell'avanguardia giapponese occuparono il giorno 9 e 10 i villaggi di Muziatun e Siatine a 12 chilometri ad sud-est di Pulandian. Altri distaccamenti dell'avanguardia giapponese si stabilirono a 10 chilometri all'ovest di Pitsewo.

I russi distruggono il porto di Dalny.

Londra, 13. — Un dispaccio da Pietroburgo dice: Corre voce che Alexieff abbia telegrafato allo Czar che i russi fecero saltare i bacini dei moli di Dalny. Si crede allo scopo di rendere più difficile lo sbarco dei giapponesi.

Dispacci giunti ulteriormente annunziano che l'intero porto di Dalny fu distrutto. I russi avevano speso milioni di rubli per costruire il porto.

Torpediniera giapponese distrutta.

Londra, 13. — L'agenzia Reuter ha da Tokio: Mentre una torpediniera giapponese toglieva ieri le mine subacquee nella baia di Herr al nord di Talienvan avvenne un'esplosione. La torpediniera fu distrutta e si ebbero 7 feriti. E' questa la prima nave giapponese perduta durante la guerra.

Nuovo sbarco all'est della Corea.

Londra, 13. — Il Daily Mail ha da Pietroburgo: Un telegramma da Possiezbay giunto a Liao Yang durante la notte dice che vapori e trasporti giapponesi sono presso la rada di Palloda; si suppone perciò che queste navi siano destinate a sbarcare un esercito giapponese a Vladivostok. Palloda è un porto importante sulla costa orientale della Corea a 40 miglia da Song Chien. Tutte le forze russe della Manciuria meridionale si concentrano a Liao Yang. La cannoniera Swechtuch che si trova a Hankhao sarà distrutta dal suo equipaggio; i russi distruggeranno pure i forti della Concessione e della linea di Takichao.

I giapponesi in azione.

Londra, 13. — Il Morning Post ha da Scianghai: I giapponesi si avvicinano a Port Arthur; si crede che il terzo corpo d'esercito giapponese sbarcherà a Ze Tchi Chao per operare il suo congiungimento col primo corpo d'esercito.

L'ESTRADIZIONE

E' diventata attualità per la fuga di Nasi e parlamone.

Prima di tutto, è bene spiegare il significato della voce estradizione, per qualcuno che l'abbia dimenticato. L'essere proprio di questo istituto sta in questo, che il fuggitivo è catturato per opera dello Stato, nel cui territorio si ricovera, ed è da questo consegnato alla sovranità di quello Stato, che è chiamato a punirlo. Oggi una gran parte degli Stati civili accordano la estradizione, a condizione di reciprocità anche a quelli Stati coi quali non sono vincolati. L'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Russia, la Svizzera, la Danimarca la Romania, il Montenegro, il Messico ed il Perù sono tra questi, mentre il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America del Nord l'accordano solo a quegli Stati, coi quali hanno stipulato un trattato di estradizione. La procedura per l'estradizione è la seguente. Se dalla istruttoria per un reato commesso nello Stato emerge che il delinquente si è rifugiato all'estero, la prima cura deve essere quella di metterlo in condizione di non fuggire alla giustizia, e quindi si deve formulare una domanda di arresto provvisorio, cui si farà poi seguire la domanda formale di estradizione. Queste due domande possono essere contemporanee, se lo Stato richiedente è in caso di poterle fare regolarmente. Lo stato richiesto deve esaminare se esse domande sono uniformi al trattato, e se non trovino ostacolo nelle sue legislazioni; dopo questo esame, ove ne sia il caso, il delinquente viene fatto arrestare e se ne accorda l'estradizione per essere giudicato nello Stato a cui lo consegna.

Le domande devono farsi sempre per via diplomatica. L'atto di estradizione è atto di sovranità, e si compie da Governo a Governo, non da Autorità ad Autorità giudiziaria; salvo che, per ragioni di lontananza dal potere centrale, di buon vicinato nei paesi di frontiera, o per altra causa di eccezione, il supremo potere non abbia delegato ad altre autorità l'esercizio di questa sovrana attribuzione.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Pel XV maggio

Da tutte le parti d'Italia ci arrivano notizie dei preparativi per la solenne commemorazione dell'immortale enciclica Rerum Novarum che ricorre domani, 15 maggio.

Da Bergamo ci scrivono che il II gruppo generale dell'Opera dei Congressi ha pubblicato per la circostanza il seguente manifesto:

Cattolici italiani!

La data memoranda della RERUM NOVARUM, l'Enciclica che valse al lacrimato Pontefice Leone XIII il titolo di Papa della questione sociale, ricorre la prima volta sotto il pontificato di Pio X. Pio X ha riconfermato la dottrina, gli indirizzi sociali del Suo glorioso Predecessore; noi oggi, innanzi ai partiti divisi dalle più strane tendenze e teorie, non possiamo affermare inconfutabilmente provato che l'unità ne' principi, l'unità vera delle menti e dei cuori, necessaria alla vittoria finale di quanti militano per un'idea, è solo in noi, che facciamo capo alla Chiesa.

Il programma sociale di Leone XIII è e rimarrà. La sua base è nel Vangelo ed il Vangelo non muta per succedersi di Pontefici, perchè essi sono i continuatori dell'opera indefettibile di Cristo.

Il programma della Democrazia Cristiana, programma di giustizia e di carità reintegrantisi è dunque il solo programma sicuro di continuità e di vita; è il programma che può e deve riunire il pensiero e l'azione di tutti coloro che, senza mire egoistiche, spinti unicamente dall'amore intenso ed operoso del bene, lavorano col popolo e per il Popolo.

I proletari, che sulla loro condizione poco men che servile videro meditare la mente di Leone XIII e che oggi dal cuore di Pio X sentono erompere il palpito apostolico d'instaurare tutte le cose in Cristo, si uniscano nella Chiesa. La Chiesa è per essi.

Cattolici Italiani!

Mentre da una parte il lavoro cristiano per la conquista della giustizia e della pace sulle basi dell'Evangelo va facendosi sempre più vivo ed universale e dall'altra gli intrighi settari e le codarde debolezze sfruttano a proprio vantaggio i più grandi bisogni dell'umanità sofferente, quello complesso di un legittimo riposo festivo; volgiamo l'occhio ed il cuore alla Magna Charta che ai grandi ed agli umili addita diritti e doveri, e, nel coscienza adempimento di essi, affrettiamo l'avvento del regno di Cristo sulla terra.

Bergamo, 15 maggio 1904.

Il II Gruppo Generale dell'Opera dei Cong. e Com. Catt. in Italia.

La commemorazione ad Udine.

Domani sera alle ore 20, per cura del II Gruppo del Comitato diocesano, sarà commemorato il XIII anniversario della promulgazione dell'Enciclica Rerum Novarum nella sala teatrale del Carmine col seguente programma:

- 1. « Marcia d'introduzione » di G. Stefens.
2. « Conferenza » del signor Antonio Miani, Perito in Civile del Friuli.
3. « Preghiera » andante religioso di Antonini, per piano, mandolini e violoncello.
4. « Coro dell'Hapit » eseguito dalla Scuola di Santa Cecilia.
5. Bozzetto drammatico in versi martelliani.
6. « Canzone » di Tomadini obbligata per Basso con coro.
N. B. La commemorazione è privata, con inviti personali.
Un numero limitato d'inviti venne consegnato per la distribuzione ai R.mi Parrocchi di città.

La consacrazione del Re di Serbia.

Vienna, 13. — Un telegramma da Belgrado alla Wiener Zeitung annunzia che re Pietro I sarà consacrato re il 28 giugno (nuovo stile) nello storico convento di Zatchia, lo stesso dove già era stato consacrato Alessandro.

Dunque consacrazione e non incoronazione come dissero alcuni giornali. In Serbia hanno corona storica, nè i serbi desiderano di possederla, dato il carattere democratico che ha la loro monarchia, derivante dalla volontà popolare.
L'idea di essere incoronato fu vagheggiata da re Milano quando si proclamò la monarchia nel 1832 ma poi non si fece nulla.
Una notizia che non deve essere passata sotto silenzio è che il re assistette ad un servizio religioso nella chiesa di San Marco, in occasione della festa patronale. E' in detta chiesa che si trovano le tombe del re Alessandro e della regina Draga. Ora si crede che il re abbia voluto provare pubblicamente ch'egli non partecipò in nessun modo all'assassinio del suo predecessore e che non si lasciava influenzare al punto che il pubblico crede, dal terribile gruppo degli ufficiali regicidi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 maggio.

Funerali — Lavori — XV maggio.

Ieri sera ebbero luogo a Porcia i funerali della nobil donna contessa Porcia e Brugnera nata di Monteleale-Mantica. Il corteo, fiancheggiato da un 200 torce,

era composto di un lungo stuolo di signore e signori venuti anche da Pordenone e paesi limitrofi e dell'intero popolo di Porcia, riuscì imponente e una vera manifestazione di compianto per la perdita della buona e pia signora.

— Sono ricominciati i lavori al santuario della B. V. delle Grazie e fervono pure quelli del campanile il cui lavoro è apprezzato dai visitatori.

— Per festeggiare il XV maggio i membri delle associazioni cattoliche assisteranno in duomo con i vessilli alla messa solenne e all'adunanza che verrà tenuta alle 14 nella sede delle associazioni.

Buia

12 maggio.

I capricci di un fulmine.

Non altro si potrebbe dire di quello scoppiato in borgo Ursinis piccolo ieri l'altro. — Fedele Pietro aveva sulla sua casa un vetusto camino; bisogna che il fulmine l'abbia saputo, e puff in un attimo non restano che macerie, e i vetri della sottostante camera vanno in frantumi. Il buon Pietro, che si trovava a pian terreno provò una buona dose di spavento; e se non succedessero disgrazie fu un vero miracolo. Pochi istanti prima la nuora del Fedele aveva da mettere due sue bambine a riposare nella camera, che probabilmente sarebbero rimaste soffocate dai gas lasciati dal fulmine. Così tranne che una buona tremarella e un lieve danno, non si ha altro a lamentare.

Ursus.

Ciseriis

13 maggio.

Varie.

Domenica passata parlò in questa scuola comunale il cav. dot. Romano della Cattedra ambulante di Agricoltura. Trattò sul miglioramento del bovino e sull'igiene della stalla, prendendo argomento dalla prossima mostra bovina che si terrà a Tarcento in autunno. Si concretarono vari ordini del giorno che, data la loro praticità e le buone intenzioni dei nostri amministratori, non resteranno lettera morta.

— Entro brevi giorni la strada Ciseriis-Tarcento, liberata dai massi, sarà di nuovo aperta al passaggio dei carri. Così il traffico, che aveva subito lungo e forzato ristagno, rianimerà queste strade rimaste quasi deserte.

— Quanto prima si inizieranno i lavori di costruzione dell'edificio municipale e scolastico. Si prevede che potrà essere collaudato entro l'anno corrente.

Amalfi.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

Il colonnello Bona.

Pres. raccontò quanto sa. Bona comm. Giovanni. Il mio reggimento che ho l'onore di comandare, aveva avuto l'alto onore di recarsi ad Udine, il 27 agosto per fare il servizio d'ordine e di scorta per la venuta delle LL. MM. Alla sera ebbi ordine di ripartire per il terreno delle manovre. Dopo una giornata faticosa i miei uomini erano stanchi estenuati. All'ora della partenza il treno non era ancora formato. Stavo aspettando la partenza, e passeggiando su e giù per il marciapiede quando un impiegato venne ad avvertirmi che non si poteva partir subito perchè mancava il macchinista. Poco dopo vidi un uomo dirigersi correndo verso la macchina, sentii gridare pronto salii sul mio scompartimento ed essendo alquanto stanco non tardai ad addormentarmi. D'un tratto fui svegliato di soprassalto da un urto violento. Io non credevo che fosse avvenuto quel che realmente era avvenuto, ma che si fossero attaccati dei nuovi carri. Non avevo peranco formulato questo pensiero che venni travolto e mi trovai sepolto sotto i rotami del vagone. Passato un certo tempo cominciai a verificare se sul mio corpo vi fossero delle lesioni. Mossi un braccio poi l'altro poi un piede e non sentii dolori. Allora adagio adagio, strappandomi i calzoni, riuscii a liberare anche l'altra gamba che avevo stretta fra i rotami. Mi alzai ed uscii. Davanti a quel disastro mi domando quale fosse la causa.

Guardo l'orologio esso segnava le 10 25. Cercai di orientarmi per vedere in che luogo fossimo. Un militare ch'era vicino mi disse che eravamo a circa 17 o 18 chilometri da Udine. Allora pensai di mandare subito a Codroipo per i necessari soccorsi. Pres. Il generale che velocità hanno i treni militari. Bona. Per solito non oltrepassano quello di un merci ordinario. Dai 20 ai 25 chilometri all'ora. Pres. Essendo in ritardo disse qualche cosa. Bona. Espresi il mio malumore verso il capotazione, ma esso mi rispose che per viaggio avrei guadagnato il tempo perduto. Pres. Sa chi fosse l'ufficiale addetto al caricamento. Bona. L'Amari. Pres. Sa che il bagagliaio fosse occupato dai militari. Bona. Trovavasi in esso la cassa e naturalmente ci dovevano essere. Anzi ricordo con onore che la sentinella banchè ferita volle rimanere al suo posto. Pres. E' qui testimone questa sentinella. Bona. Non saprei. — Continuo la mia esposizione. — Per premunirmi contro

ogni eventuale disgrazia mandai avanti tanto dalla parte di Codroipo come per quella di Udine. Il più gran malanno era che ci mancavano fanali per le segnalazioni. Mi ricordai che su un treno dovevansi trovare delle torce a vento, le feci cercare, le accessi ed incominciammo l'opera di salvataggio. Come tutti sanno la gentile cittadinanza Udinese venne in nostro soccorso. Dopo tre ore di lavoro vidi un ferito tutto lordo di fango, pensai di disinfettarlo e andai in cerca del disinfettante ch'era contenuto in una cassa. Nell'abbassarmi sentii un acuto dolore al fianco poscia uno alla spalla destra quindi ad una gamba e rimasi in condizioni da non poterli muovere. Malgrado tutto volli accompagnare il reggimento, quando ritornò in città. Appena giunto mi recai a visitare i miei figliuoli feriti. S. M. il Re appena mi vide mi consigliò di curarmi, ciò che feci.

Il cancelliere Febo da lettura della perizia medica, dalla quale si rileva che il colonnello in causa le ferite riportate non può ancora montare a cavallo.

Nimis. Domanda particolari sul capitano Russo.

Teste. Non potrei darne, se solo che venne estratto di sotto delle macerie col viso tutto contuso, e che lagnavasi di forti dolori allo stomaco.

Melloni. Sa il colonnello che il soldato Gualfardo Alessio sia stato colpito da esaltazione, in seguito al disastro.

Teste. Lo senti dire. Avv. Nadalmi. Domanda se il teste avesse altre volte sofferto dolori alla spalla.

Teste. Si una volta nel 1896 e una nel '03.

Un incidente.

Labriola. Corsero delle trattative fra il teste e la società per la rifusione dei danni.

P. M. (scattando). Mi oppongo a questa domanda perchè genera confusione e sconfina la causa dalle sue vere fasi.

Pres. Terremo conto delle osservazioni del P. M. ma facciamo la domanda.

Il teste a domanda del presidente risponde che corsero delle trattative.

Pres. In che misura.

P. M. Mi oppongo alla domanda e sollovo incidente.

Il presidente detta a verbale.

Caratti. Dichiarasi pronto a dimettersi alla Corte il carteggio corso fra la S. A. e il colonnello circa le trattative.

Labriola. Insiste nella sua domanda.

Nadalmi. Si rimetta alla Corte.

P. M. Dal momento che l'on. Caratti dimette il carteggio, non insiste più sull'incidente.

Bona. Dichiaro che pregato dai suoi subalterni avanzò per il primo le trattative con la Società, ma che poco dopo abortivano.

Caratti. Si presentarono da lei due si-  
gnori chiedendo l'indirizzo del capitano  
Fantolini.

Teste. Sì, e si spacciarono per medici  
della Società.

Nadalini. Il teste ha avuto trattative  
con la S. A. per conto suo.

Teste. Si perchè mi venissero pagati i  
miei cavalli.

Si sospende la seduta e la si rimanda  
al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Aperta l'udienza l'avv. Caratti dimette  
alla Corte la lettera con la quale il co-  
lonnello chiede, senza risultato, dei fondi  
alla società con cui provvedere ai primi  
bisogni dei danneggiati poveri.

Chianella Vittorio maggiore del 14°. Ri-  
corda il momento del disastro, dal quale  
uscì con varie ferite.

Caporaccio. Domanda al teste se sa della  
pazzia del soldato Amari.

Teste. Si ricorda di quel povero soldato  
e crede che la malattia gli sia venuta in  
seguito al disastro.

Ferrari Luigi soldato (entra sorretto  
dalle stampelle). Racconta che durante la  
giornata prestò servizio. La sera all'atto  
della partenza salì in uno dei primi com-  
partimenti e si addormentò. Il suo car-  
rozzone all'urto si sfasciò ed egli rimase  
ferito gravemente alle gambe.

Milano cav. Domenico capitano del 14°. Poco  
dopo la partenza successe l'urto ed egli  
caddero con la testa conficcata fra i  
ganciali della carrozza. Il suo carrozzone  
si squarciò ed egli rimase ferito ad un  
piede e ad una spalla, non pertanto  
prestò la sua opera di salvataggio.

Lipari Mariano capitano. Essendo stanco  
si stese sui cuscini del vagone e si appi-  
solò. A Pasiano di nulla s'accorse, poco  
dopo udì un fischio seguito da un urto  
violento. Nel suo carrozzone trovandosi  
il cap. Milano, Della Noce, Mastropasqua  
e Bedini, quest'ultimo morì.

Cassia Giuseppe capitano. Era addor-  
mentato quando successe l'urto. Rimase  
sepolto sotto le macerie. Riportò una grave  
ferita alla spina dorsale.

Fantolini Carlo capitano. Al momento  
dello scontro rimase ferito ad un piede;  
malgrado ciò corse a prestare la sua opera  
per il salvataggio. Solo sei giorni dopo  
lo scontro s'accorse d'aver fratturato lo  
spessore della gamba. Ricevette una visita  
di due medici della Società Adriatica  
che dissero essere stati mandati dal co-  
lonnello.

Trappolino Giovanni, fur. magg. Esso  
trovavasi nel bagagliaio. A domanda del  
Presidente e delle parti dice che nel ba-  
gagliaio trovavansi 15 biciclette, che erano  
disposte in modo da non ostruire i due  
sportelli, e 6 uomini. Al momento del-  
l'urto fu gettato al suolo, poscia con un  
salto riuscì a saltare dallo sportello di  
sinistra.

Pres. Lo sportello di sinistra non era  
chiuso?

Teste. Era aperto.

Il P. M. contesta al Bisoffi la deposi-  
zione del teste.

Il Bisoffi sostiene che lo sportello era  
chiuso e che la via era ostruita dalle  
biciclette.

Pres. Quante sono le aperture nel ba-  
gagliaio?

Bisoffi. Quattro.

Il teste dice che è salito sul bagagliaio  
da una delle due parti laterali.

Tozzi, avvocato, domanda se poteva af-  
faciarsi da ambe le parti.

Bisoffi dice che la porta a sinistra del  
bagagliaio doveva esser chiusa perchè  
altrimenti i soldati sarebbero fuggiti per  
di là.

Il Presidente domanda al signor colo-  
nello Bona, che si trova nell'aula se nulla  
sa circa la storia del lanternino.

Col. Bona. Mi ricordo, però non sono certo,  
che lo sportello a sinistra del bagagliaio  
doveva essere aperto.

Della Noce Aldo capitano, a richiesta del  
Presidente, dice che sentì una grave  
scossa; rimase nel vagone in una tor-  
mentosa posizione finché venne aiutato  
a scendere dallo scompartimento. Riportò  
varie ferite, la più grave alla gamba si-  
nistra.

Pres. Ha avvertito se a Pasiano si fer-  
mava il treno?

Cap. No.

Pres. Sa lei del caricamento del бага-  
giao; aveva lei la bicicletta?

Cap. No perchè non sono neppure stato  
nei bagagliaio.

Un testimone importante.

Anari co. Gabriele tenente del 14°.

Pres. Racconti tutto quello che sa circa  
il disastro di Beano.

Anari. Io era incaricato del trasporto  
dei militari e dei bagagli, perlochè andai  
la sera del 27 dal capo-stazione signor  
Nadalini per concretare il tutto per le  
ora 18.

Disposi i cavalli in 3 vagoni; e siccome  
la truppa non poté diversamente essere  
collocata nei vagoni ma soltanto a gruppi,  
così ne derivò una perdita di tempo  
maggiore.

Il capo stazione andò in cerca del  
macchinista che fu poco dopo trovato.

Degno di nota è questo episodio; nel  
treno vi erano due vetture miste di I° e  
di II° classe per gli ufficiali. Questi erano  
stanchi e in numero piuttosto rilevante  
e non fu possibile avere una terza vet-  
tura.

I tenenti Frusci, Colonna, Alfaro e  
Tosci presero, con me, posto nel vagone  
degli strumenti, prossimo alla locomoti-  
va. I miei compagni presto si addor-  
mentarono, ed io, appoggiato alla spranga  
di ferro aspettavo l'arrivo a Pasian Schia-  
vonesco. Si parlò da Udine alle 21.50  
con velocità superiore all'ordinario. Non  
fecero caso a questo particolare stante il  
grande ritardo. Si giunse a Pasian Schia-  
vonesco e il treno si fermò. Nell'oscurità  
della notte vidi davanti alla stazione un

altro treno, ma fra un carro e l'altro  
poteva vedere anche metà del fabbricato  
di questa. Dalla locomotiva vidi scendere  
un uomo, non potè distinguere se fuo-  
chista o macchinista, che si diresse verso  
la coda del treno.

Quando questi passò a me dinanzi,  
gli chiesi se a Pasiano ci fermavamo 6  
o 7 minuti, ma non ebbero risposta alcuna.

Dopo di essersi recato in coda al treno  
ritornò alla macchina che dopo un leg-  
gero fischio si mise in moto. Dopo 5 mi-  
nuti mi coricai non però coll'intenzione  
di dormire perchè nella vicina stazione  
di Codroipo doveva, stante la lunga fer-  
mata, scendere per lasciare ai soldati il  
percorso di soddisfare ai loro bisogni.

Ad un tratto però udii ripetuti fischi e  
istantaneamente m'accorsi che si trattava  
di uno scontro: diedi una scossa ai com-  
pagni ma troppo tardi; un urto terribile  
ci mandò a cozzare contro la parte op-  
posta; allora ci avviammo dalla parte  
superiore ma un nuovo urto ne rispin-  
se. Però dopo molti sforzi riuscimmo  
a uscire all'aperto e dopo esserci abra-  
ciati, corremmo alle caldaie perchè tem-  
evamo che stessero per scoppiare. Il  
carro nel quale eravamo noi era passato  
sopra altri due. Presi allora delle torcie  
a vento per cominciare l'opera di salva-  
taggio. Vennero uomini, donne con soc-  
corsi. Dopo due ore e mezza furono  
estratti dalle macerie i morti e i feriti  
che trasportammo nel vicino campo. Alle  
15 giunse la prima locomotiva di soc-  
corso nella quale v'era il capo stazione  
Nadalini, il capo deposito principale Di-  
roni e il farmacista Manganotti di Pa-  
siano. Fra i primi soccorsi notai il cappel-  
lano di Beano D. Massimiliano Turco.

Pres. E lei è rimasto ferito?

Ten. Era offeso, poiché sentiva un acuto  
dolore, ma non me ne diedi cura pen-  
sando che molti altri erano in condizioni  
molto più allarmanti della mia. Alla ma-  
tina vennero l'autorità di Rivolto, Pasaiano,  
Codroipo e Udine, dove ritornammo verso  
le 16. Nella quale città abbiamo avuto,  
ufficiali e soldati, ospitalità e cortesia  
quale non vidi mai in nessuna città del  
mondo.

Vengono fatte diverse contestazioni agli  
accusati, i quali però sostengono la loro  
versione.

Si dà lettura delle perizie degli inge-  
gnieri Cudugnello e Cantoni; poscia si  
toglie la seduta.

Quarta giornata.

Udienza antimeridiana del giorno 14.

L'aspettativa.

Molto pubblico assiste al processo, pi-  
giato nel piccolo spazio a lui riservato.

Driussi. Si riserva di chiedere l'accesso  
locale a Pasiano.

Avv. Trapanese. Domanda che venga  
chiamato a testimoniare il padre del fu-  
riero Allati.

Il presidente non accetta e chiama in-  
vece Vigato Angelo caporal maggiore. Sentì  
il suono della cornetta del treno merci,  
ed invece di partire quel treno partì  
quello militare. Dopo si addormentò e  
non si risvegliò che fra le macerie. Ri-  
mase ferito ad una gamba ed ancora non è  
guarito.

Calore dott. Giovanni, perito. Da una  
completa descrizione della malattia del  
teste Vigato rilevando che questi ebbe  
intaccata la parte ossea della gamba.

Avv. Nadalini. Fa porre a verbale che  
il civilmente responsabile si riserva di  
porre in contraddittorio le deposizioni  
fatte dal perito Calore, nei riguardi del  
teste Vigato.

Avv. Caratti. Chiede al capitano Noce  
se esso fu a Ferrara in distacco e se in  
quel tempo avesse avuto ordine di far  
una specie d'inchiesta circa la mancan-  
za degli oggetti.

Della Noce. Ebbi ordine di far ciò.

Avv. Nadalini. Chiede se quest'ordine  
venne impartito dal Ministero.

Bona colonnello. Dichiarò che appena  
alzato dal letto ove fu costretto per le  
ferite, ordicò al cap. Della Noce di scrupolo-  
samente investigare l'entità dei danni.

Nadalini. Sicché resta assodato che dal  
Ministero fu invitato a fare delle ret-  
tifiche?

Col. Bona. Non è assodato niente. Segue  
una lunga discussione sulla distanza che  
passava fra la testata del treno militare  
e la coda del treno merci in rapporto  
coll'asse della stazione.

Alati Vincenzo, padre del morto Alati  
Arturo. Questo povero vecchio dice che  
suo figlio era l'unico sostegno della fa-  
miglia. Sua moglie morì di crepacore.  
Gli rimangono ancora tre figli, una donna  
e due maschi, uno di dodici anni ed uno  
di 25 che trovavasi ad Alessandria. Quest'  
ultimo è ammogliato.

Carraro Aldo, già soldato del 14°, entra  
zoppicando e sorreggendosi col bastone.  
Racconta i particolari del disastro. Ri-  
portò varie ferite ad un braccio, contra-  
zione dei muscoli lombari ed una lesione  
alla spina dorsale.

Zaniboni dott. Garibaldi, perito, depone  
d'aver visitato il Carraro e d'aver riscon-  
trato sul suo corpo varie lesioni trauma-  
tiche gravissime.

Perucchini dott. Luigi idem.

Agostini Attilio, ex soldato del 14°. De-  
scrive gli orrori del disastro; dice che  
trovavasi sotto il morto Vallino. Venne  
liberato dal tenente Amari. Nello scontro  
riportò una ferita alla gamba destra e  
delle contusioni ai lombi.

De Marco Domenico, entra sorreggendosi  
col bastone. Racconta che rimase sepolto  
sotto i rotami del carrozzone. Nel liberarsi  
riportò una distorsione al dito pollice.

Levi Minci Aldo, capitano. Durante il  
viaggio s'era addormentato. Al momento  
dello scontro venne balzato in alto, quindi  
la vettura si rovesciò. Riportò una ferita  
alla testa ed una alla spalla destra.

Sono le 12 e si sospende la seduta ri-  
mandandola al pomeriggio.

Consiglio Comunale.

Sono presenti 26 consiglieri. Giustifi-  
cati Girardini, Vittorello e Mattioni.

Prampero all'oggetto 6, « regolamento  
organico del personale daziario », nella  
speranza che nel 1906 si abbia il Comune  
aperto, propone la sospensiva.

Franceschinis è contrario alla sospen-  
siva, trovando utile e necessario l'appro-  
vazione del regolamento.

Perissini dice che il Comune aperto  
per il 1906 è un pio desiderio.

Caratti dice che il Comune aperto è a  
favore di coloro che hanno i mezzi ed a  
detrimento di quelli che non ne hanno.

Propone una piccola modificazione al-  
l'articolo 11 terzo capoverso, cioè che  
alla frase « aggiunto alla ragioneria », si  
dica « segretario dirigente l'ufficio d'am-  
ministrazione daziaria ».

Dopo una lunga accademia sul diret-  
tore e sull'ispettore del dazio, a cui  
prendono parte Driussi, Perissini, Caratti,  
Franceschinis e Cudugnello si chiude la  
discussione generale.

E si passa alla discussione del regola-  
mento organico, con brevi osservazioni  
agli art. 10, 11, 12, 14, 18, 20, 41, 42, 43,  
71. A questo punto avviene una lunga  
discussione sul numero del personale per  
la guardia notturna e si termina votando  
la sospensiva.

Stante l'ora tarda, 23.45, il consiglio  
delibera di passare in seduta privata.

In questa si promosse gli impiegati  
Parola e De Cecco, il primo da applicato  
di II ad applicato di I, il II da applicato  
di III ad applicato di II.

Il Telefono del CROCIATO 209  
porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 15 — s. Torquato.  
Lunedì 16 — s. Santina.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian  
Schiaivonesco, Rivignano, Tarcento, Tol-  
mezzo, Aiello, Medun.

Avviso ai Cresimandi

Domenica 15 corr. Mons. Arcivescovo  
farà la visita pastorale nella parrocchia  
urbana di s. Giorgio M. In quella chiesa  
alle ore 10 e mezza verrà amministrata  
la santa Cresima.

La terza conferenza sul Petrarca.

Senza un esagerato gesticolare, senza  
il vocio prolungato che toglie all'orazione  
molta parte della sua squisitezza, l'esi-  
mo prof. Pescatori si presentò ieri sera  
dinanzi a pubblico scelto, fra cui si no-  
tavano in maggior copia molte signorine  
e gran numero di studenti del Liceo, per  
recitare la conferenza: Il Petrarca umanista,  
che riuscì invero a tutto gradita e per  
la forma e per la sostanza.

L'amore è un veleno, egli comincia.  
così disse un sommo poeta francese; ed  
io credo che anche la conferenza sia un  
veleno, uno di quei veleni che appartengo-  
no ai narcotici, perciò io, o signore, di  
invito ad essere forti e ad avere la pa-  
zienza di seguirmi colla vostra attenzione  
sino alla fine.

Così l'egregio oratore viene man mano  
a descrivere i tempi del Rinascimento:  
O tempi o tempi avvolti in sonno eterno!  
nei quali ebbero origine gli umanisti di  
cui fu precursore e padre Francesco Pe-  
trarca; che gettò un ponte fra l'Italia  
antica e quella moderna.

Passa poi a descrivere con precisione  
inappuntabile il poema per cui Francesco  
Petrarca raggiunse a Roma l'incoronazione  
d'alloro, l'Africa. Racconta l'episo-  
dio fra il poeta ed un vescovo che gli  
aveva ingiunto di consegnargli la chiave  
del suo scrittoio poiché aveva veduto che  
la indefessa alacrità con cui s'era messo  
al lavoro gli danneggiava la salute; ma  
compreso come il rimedio fosse peggiore  
del male fu il vescovo costretto a resti-  
tuirgliela.

Dà di poi un'estesa descrizione del Se-  
gredo in cui appare chiara ed evidente la  
lotta del poeta contro se stesso e le sue  
passioni. Grande dolore e disprezzo alla  
vita era in Francesco Petrarca cagionato  
dal dissidio delle nuove idee e delle an-  
tiche.

Finisce la sua conferenza trasportando  
colla memoria gli uditori nel tempio di  
S. Maria del Fiore in Firenze, dove si  
trova tuttora un quadro del Michelini in  
cui si raffigura Dante l'inferno, il purga-  
torio e il paradiso. Per Francesco Pe-  
trarca invece dell'inferno si dovrebbe  
porre la voragine del medio evo; invece  
del purgatorio l'Italia nuova alla con-  
quista della libertà e della pace; ma al-  
lato si doveva porre « non Firenze ma Roma  
di cui nulla di più grande vide sulla terra  
il sole ».

La fine della conferenza fu accolta da  
vivissimi e prolungati applausi. D.

Ricreatorio Festivo Udinese.

Due serate divertenti ci fecero passare  
i bravi ragazzi del Ricreatorio il primo  
Maggio e Giovedì p.p. recitando il dramma  
Maledetto! e la classica commedia ridotta  
da Racine Le furberie di Scapino col boz-  
zetto Il Pilocchetto. Nel dramma si distin-  
sero Plinio Schiavi protagonista, Guido  
Modotti ed Elio Tonutti che nella parte  
di vecchio conte diede l'illusione di udire  
parlare, di veder agire un vecchio cadente  
e commosso fino alle lagrime. Bella la  
romanza obbligata Un Sogno cantata con  
voce argentina e con molta espressione  
dal bambino Schiavi Da - Vinci.  
Nel bozzetto ebbe la parte principale

il ragazzo Venier Guido che altra volta  
s'ebbe occasione di ammirare nel Piccolo  
Mozart e che confermò ancora le sue  
belle doti. Bene pure Novalotto che so-  
stenne la parte di colonello.

La commedia, nuovo genere per i gio-  
vani artisti riuscì gustosissima. Scapino,  
così bene rappresentato da Piva, e i due  
vecchi usurai (Angelo Modotti ed Elio  
Tonutti) che si rivelò questa volta vero  
brillante divertirono assai. Come il solito  
alcuni bravi signori che sempre gentili-  
mente si prestano, resero più attraenti le  
serate con pezzi di musica che e per la  
scelta e per l'esecuzione piacquero assai.

Un suicidio.

Ieri sera verso le ore 23 una donna,  
certa Silvestri Maria, sorella del parroco  
di S. Nicolò, uscita di casa inosservata si  
gettava nella roggia. Questa mattina verso  
le 4 si rinvenne il di lei cadavere fuori  
porta Grazzano. L'infelice era affetta da  
una incurabile malattia, la quale le aveva  
tolto in parte il senno.

Alla scuola dei merletti.

Varie furono le richieste che ci giun-  
sero per sapere quando la scuola dei  
merletti avrebbe aperta la sua geniale  
periodica mostra.

Come annunciavamo ieri, detta mostra  
verrà aperta lunedì e continuerà ad ac-  
cogliere gli amanti del bello, dell'arte  
applicata alla pratica del buon gusto per  
tutta la ventura settimana. Le gentili  
signore e gli appassionati ammireranno  
pure in detta mostra superbi etamins,  
che in quest'epoca danno l'impronta  
della fresca genialità della moda.

Estrazione premio Filipponi.

La ditta F.lli Filipponi avverte i pos-  
essori dei bollettini per il concorso a  
premio che, essendo completa la lista dei  
biglietti di 2° serie per i quali è fissato  
un premio di L. 100, l'estrazione di  
questo verrà fatta sabato 28 corr. dal  
R. Lotto, Ruota di Venezia nella forma  
stabilita.

Ecco l'elenco dei concorrenti a questa  
estrazione: Rev.mi Parrocchi di: Solim-  
bergo, Muscletto, Roveredo in piano, Tal-  
massons, Orcenico Inferiore, S. Giovanni  
di Manzano (con due biglietti), Meretto  
di Tomba, Rev.di Cappellani di: Alessio,  
Castions di Strada, Oleis, Prossenico, SS.  
Redentore di Udine (con due biglietti),  
Villaorba; Fabbriceria di Fagagna; Comi-  
tato Parrocchiale di Zoppola; Sezione  
Giovani di Prodolone; Sigg. Giacomo  
Cadel di Fanna, Giovanni Chinese di  
Resia, Osualdo De Paoli d'Istrago, Cle-  
mente Morassi di Cercivento; signore  
Cassini e Ciriani di Zoppola.

Avverte inoltre i detentori di bollettini  
di 1° e 2° serie che le liste di questo  
sono quasi ultimata e che fra brevi giorni  
verrà dato avviso anche dell'estrazione  
dei premi di queste.

Sac. Rdoardo Marazziti Direttore resp.

Municipio di Udine.

Rusi esecutori i Ruoli principali e sup-  
pletivi l'1904 per la tassa famiglia, vet-  
ture e domestici, si rende noto che fu-  
rono trasmessi all'Esattore, mentre le  
matricole sono estensibili tutto il corrente  
mese presso la ragioneria Municipale.

La cura più efficace e sicura per  
anemici, deboli di stomaco e nervosi è  
l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina  
Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B.  
SERAFINI — Tarcento (Udine).

J, 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel  
Regno

Ditta PASQUALE TREMONTI  
UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come  
Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da  
formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER  
LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacia a **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**  
" alla "gia,, Piazza V. E.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze         | Arrivi | Partenze           | Arrivi | Partenze                | Arrivi | Partenze                | Arrivi |
|------------------|--------|--------------------|--------|-------------------------|--------|-------------------------|--------|
| da Udine Venezia |        | da Venezia a Udine |        | Casarsa Portogr.        |        | Portogr. Casarsa        |        |
| O. 4.20 8.38     |        | D. 4.45 7.48       |        | A. 9.25 10.05           |        | O. 8.22 9.02            |        |
| A. 8.20 12.07    |        | O. 5.15 10.07      |        | O. 14.31 15.16          |        | O. 13.10 13.55          |        |
| D. 11.25 14.10   |        | O. 10.45 15.17     |        | O. 18.27 19.20          |        | O. 20.15 20.58          |        |
| O. 13.15 17.45   |        | D. 14.10 17.11     |        | Udine Cividale          |        | Cividale Udine          |        |
| M. 17.30 22.28   |        | O. 18.37 23.25     |        | M. 5.54 6.20            |        | M. 6.25 7.02            |        |
| D. 20.23 23.05   |        | M. 21.35 4.20      |        | M. 9.5 9.32             |        | M. 9.45 10.10           |        |
| Udine Pontebba   |        | Pontebba Udine     |        | M. 11.40 12.07          |        | M. 12.25 13.06          |        |
| O. 6.17 9.10     |        | O. 4.50 7.38       |        | M. 16.05 16.37          |        | M. 17.15 17.46          |        |
| D. 7.58 9.55     |        | O. 9.28 11.11      |        | M. 21.45 22.12          |        | M. 22.20 22.10          |        |
| O. 10.35 13.33   |        | O. 14.39 17.06     |        | Udine                   |        | Trieste                 |        |
| D. 17.10 20.45   |        | O. 16.55 19.40     |        | S. Giorgio Trieste      |        | S. Giorgio Udine        |        |
| O. 17.25 19.10   |        | D. 18.39 20.55     |        | M. 7.10 D. 9.01 10.47   |        | — M. 8.10 8.58          |        |
| Udine Trieste    |        | Trieste Udine      |        | M. 13.16 D. 14.46 19.46 |        | D. 6.12 M. 9.10 9.58    |        |
| O. 5.25 9.20     |        | A. 9.25 11.16      |        | M. 17.56 D. 20.50 22.26 |        | M. 12.30 M. 14.50 15.50 |        |
| D. 8.11 11.28    |        | M. 9.11 12.50      |        | M. 19.25 D. 20.34 —     |        | D. 17.30 M. 20.53 21.39 |        |
| M. 15.42 19.46   |        | D. 16.40 20.11     |        | Udine                   |        | Venezia                 |        |
| O. 17.25 20.80   |        | D. 21.25 7.32      |        | S. Giorgio Venezia      |        | S. Giorgio Udine        |        |
| Casarsa Spilim.  |        | Spilim. Casarsa    |        | M. 7.10 D. 8.04 10.11   |        | — M. 8.10 8.58          |        |
| O. 9.15 10.11    |        | O. 8.15 8.53       |        | M. 13.16 M. 14.15 18.20 |        | D. 7.11 M. 9.10 9.58    |        |
| M. 14.35 15.25   |        | M. 13.15 14.11     |        | M. 17.56 D. 18.57 21.30 |        | M. 10.15 M. 14.50 15.50 |        |
| O. 18.40 19.25   |        | O. 17.30 18.10     |        | M. 19.23 20.34          |        | D. 18.53 M. 20.53 21.39 |        |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15  
Dallo S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dallo S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ PREZZI MODICISSIMI ❖

## FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE BIENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forfaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

## SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.